

# GIACOBBE

## «La mia casa è sul mare»



Se sei nato a Genova, volente o nolente, il tuo destino è legato al mare. Lo dice il genovese Giulio Cesare Giacobbe, scrittore genovese di successo, psicologo, professore universitario, pittore e grande appassionato di vela e navigazione, consapevole di uno dei più acuti motti di Fernando Pessoa, il grande poeta portoghese del secolo scorso: *Dio ha dato al mare pericoli e abissi imperscrutabili, ma è nel mare che si spechia il Cielo*.

Giacobbe, settant'anni portati con gagliardia, è sempre in giro per il mondo (attualmente vive ad Hammamet, in Tunisia), ma quando torna a Genova, anche per brevi periodi, ama chiudersi a bordo della sua *Xin Mei*, un Taipei a due alberi del 1986, costruito in tek naturale e con tanto di polena, ormeggiato a pochi metri dal galeone utilizzato per il film *Pirati* di Roman Polanski: «Quando con il mio secondo libro (*Alla ricerca delle coccole perdute*, uscito nel 2004, ndr) ho guadagnato denaro sufficiente per comprarmi un posto barca al Porto Antico, ho cominciato a venire su *Xin Mei* sempre più spesso. Inizialmente per fare piccoli lavori, poi la mia presenza a bordo è divenuta una costante. Ogniquale volta mi trovi nella mia città natale vengo a stare qui, dove ricevo chi desidera incontrarmi, previo appuntamento».

Vivere in barca. Un modo per smettere - riecheggiando il titolo del suo primo libro di enorme successo - di *farsi le seghe mentali e godersi la vita?* «Un modo per sentirsi liberi e vivere all'aria aperta, due bisogni che reputo primari. La vita marina ti dà la possibilità di lasciarti circondare dal silenzio, in una comunione con la natura che favorisce la riflessione». In effetti, Giulio tiene al suo ketch come a una casa: sull'albero di poppa, è in bella mostra un cartello con tanto di *Attenti al cane*. Il cane non c'è, ma il suo abbaiare incavolato e registrato si sente eccome, se si prova ad attraversare la tuga senza invito. Il

primo caso di antifurto canino per barche a vela. All'interno lo spazioso quadrato risulta un po' buio, a causa del mogano scuro che riveste le pareti: ma quando Giacobbe accende le luci, viene fuori un piccolo mondo surreale, impensabile su una barca. I divani riportano alla mente lo studio in rosso di Baker Street, e su uno di essi troneggia un grosso baule stile Cina Imperiale. Tantissimi i richiami

alle culture orientali a bordo. Attaccati alle pareti, sotto a normali canne da pesca, fanno la loro figura antichi coltelli con fodera, presumibilmente

cinesi: «Il collezionismo è una delle mie tante passioni», racconta indicando una serie di vetuste rivoltelle e pistole, anch'esse appese al mogano, raro simbolo di occidentalità su *Xin Mei* assieme a TV, stereo, e alla ben fornita cucina: una quantità di spezie e di condimenti da far impallidire Gualtiero Marchesi. Nonostante *Xin Mei* sia attrezzata per lunghe traversate, lo scrittore ama soprattutto la costa ligure e francese: «Non

sono un crocierista "estremo": in primis perché fino ad ora ho vissuto una vita molto impegnata, poi perché la vela è solo uno dei miei tanti interessi (che spaziano dal golf, alla batteria e al deltaplano, N.d.R.). In Francia i porticcioli sono molto ben attrezzati, perché i "cugini" hanno la cultura del diporto radicata nel sangue: c'è un problema, però. Un mio amico è solito dire che «il vento è quella

cosa che spira costantemente sulle prue delle barche a vela»: nel caso della *Costa Azzurra*, la definizione è azzeccata: ovunque ti giri, hai sempre il vento contro!». Chiediamo a Giacobbe qualche consiglio per una "navigazione senza seghe mentali":

«Se non ci si vogliono rovinare le vacanze, bisogna imbarcare poche persone, e che siano quelle giuste. L'umanità si divide in gente di terra e gente di mare: i "terricoli" credono di poter contare su tutte le comodità anche a bordo, e si sbagliano. I velisti, contrariamente alla gente di terra, amano temporali e sventolate. In barca si esce per manovrare e mettersi alla prova, e non a prendere il sole!».

**DISAVVENTURA** ❖ Acquisto tortuoso, ricco di colpi di scena negativi

## La controversia con un bandito per avere la "barca dei sogni"



Stato scritto che il velista, che desidera acquistare la barca della vita, non poco deve sudare. Anche Giulio Cesare Giacobbe, prima di poter assaporare il piacere della navigazione su *Xin Mei*, ha dovuto tribolare non poco. «L'acquisto del "due alberi" è stato un'odissea. Il precedente proprietario era un sardo, clandestino a Mentone e ricercato dalla polizia per non so quale crimine, ma io, all'epoca, non sapevo nulla. Abbiamo stipulato un contratto per cui gli avrei dato il *Corsair* (la vecchia imbarcazione di Gia-

cobbe, ndr) più un conguaglio in denaro». «Quando gli ho portato la goletta, ha fatto di tutto per svalutarla: ha danneggiato lo scafo con un picchetto e ha praticato dei fori nella chiglia. Abbiamo litigato e quando finalmente mi ha lasciato il Taipei, da buon criminale, ha versato dello zucchero nel serbatoio e io mi sono ritrovato alla deriva al largo delle coste liguri!».

SERVIZI DI EUGENIO RUOCCO

**AMARCORD** ❖ Le prime uscite del futuro scrittore su un piccolo gozzo partendo dalle spiagge genovesi, fino alle iniziative in proprio

## «Ho cominciato insieme con mio zio alla diga della Foce»

La passione per il mare di Giacobbe affonda le radici negli anni Cinquanta. «Ero un habitué nelle spiagge della vecchia Genova - racconta - e uscivo in gozzo con mio zio a pescare dietro la diga alla Foce». Lo scrittore deve aspettare fino agli inizi degli anni '70 per comprare una barca a vela. Comincia con un Dinghy, un tempo scialuppa di salvataggio della *Giulio Cesare*.

Nel '74 Giacobbe, utilizzando



un premio in denaro dell'Accademia dei Lincei per gli studi filologici, decide di comprarsi un Tabur 320, piccolo monotipo francese in Moplen.

«Una volta fui sorpreso da una tramontana improvvisa - racconta - Lo scafo era leggero e venni spazzato al largo. Ammainai le vele, mi stesi sul fondo della barca e aspettai. Ad un certo punto mi passò accanto un grosso motoscafo. Sbracciai più che potevo, ebbi in risposta un saluto. Mi ritrovai 5 miglia al largo di Genova e impiegai sette ore per tornare a riva, al

buio». Dopo un day cruiser a motore, «una barca da milanese, che non serviva a niente», il primo cabinato a vela, il *Petite Romantique*, un Azimut di sei metri e mezzo, che Giacobbe tiene per quattro anni.

Poi il *Corsair*, un otto metri e mezzo: «Era una barca impossibile, tutta in legno, fatta artigianalmente da un maestro d'ascia di Viareggio, come una goletta inglese del '700. Bellissima da vedere, molto meno da gestire».

Infine *Xin Mei*, nel 2003, un ketch a due alberi di 13 m disegnato da George Stadel III.

«Avevo un gioiello inglese»

«Ma era troppo delicato»

## Le regate in programma nel fine settimana

**CHIAVARI, 22 OTTOBRE** Memorial Renato Caselli. Altura, YC Chiavari  
**COGOLETO, 22 OTTOBRE** Regata Zonale. Altura, CV Cogoleto, CV Arenzano  
**SANREMO, 22-23 OTTOBRE** Trophée Grimaldi. Altura, YC Sanremo, YC Monaco  
**GENOVA, 22-23 OTTOBRE** Coppa Poggi. 470, 420, Laser, YC Italiano  
**RAPALLO, 22-23 OTTOBRE** Coppa LNI Rapallo. Dinghy, LNI Rapallo  
**VARAZZE, 23 OTTOBRE** Memorial Aldo Attori. Optimist, Varazze Club Nautico  
**SAVONA, 23 OTTOBRE** Regata della Giornata Nazionale di Cristoforo Colombo. Altura, LNI Savona